

maresciallo, a voi non può sfuggire che, quando la percentuale di quel che eroga l'Italia, sul reddito netto, per le spese militari, è del 3,79, ciò ha una doppia conseguenza. Cioè non solo, in linea assoluta, noi spendiamo più di quel che spendono gli altri paesi, ma, proporzionalmente, le conseguenze sono assai più gravi, perchè è evidente che, se l'Inghilterra spende il 3,12 sopra un'entrata di 818 lire, il cittadino inglese si troverà in molto migliori condizioni di quello che non si possa trovare il cittadino italiano, quando spende il 3,79 sopra un'entrata di 283 lire. Facendo un'altra percentuale, si avrebbe che il nostro reddito netto rappresenta il 34,68 per cento di quello inglese e il 29,16 per cento di quello americano.

**Salandra.** Dove l'avete presa?

**Ciccotti.** Sono dati pubblicati dalla Società francese della pace, sulla traccia di un lavoro del Delivet.

**Salandra.** Come se fosse la Bibbia!

**Ciccotti.** Non è la Bibbia, onorevole Salandra; e mi meraviglio che un cristiano o cristianello o cristianuccio che sia, il quale, all'ombra della religione cattolica, apostolica romana, combatte la legge sul divorzio, venga qui a mescolare, fuor di proposito, anzi a sproposito la Bibbia. (*ilarità — Rumori*).

Onorevole Salandra, non si tratta della Bibbia; ma di dati positivi che possono essere acclarati o controllati meglio di quelli della Bibbia.

Il lavoro del Delivet, quando fu pubblicato la prima volta, apparve come coronato dalla Società d'economia politica di Francia. La Società francese della pace, nel rimetterne al corrente i risultati, pel 1899, ne ha controllati e riscontrati i dati con quelli del Mulhall, dello Hickmann, dell'almanacco di Gotha, delle pubblicazioni, insomma, più accreditate e più comunemente accettate. Dimostatemi che questi calcoli non sono esatti, e discutete; ma non fate dei rumori, soltanto perchè quello che io dico vi scotta.

Ma, del resto, poichè non potete avere benevolenza per parole che vengono dal nostro banco, specialmente in argomento come questo, io trovo un grande sussidio, indovinate in chi? Precisamente nel relatore della Sottogiunta del bilancio (*Segni d'attenzione*). Egli in un discorso, al quale dovrò anche altre volte riferirmi, pronunziato il 7 maggio 1894, sapete che cosa diceva?

« Fu detto e ripetuto, anche in quest'Aula, che le spese della guerra non devono essere proporzionate alla finanza, ma alle necessità della difesa. In questa frase, a mio modo di vedere, vi è ben poco contenuto.

« Supponiamo, infatti, che l'Italia, con uno sforzo supremo, possa mettere in campo oltre due milioni di combattenti: ma se in pace, come ne siamo sulla via, si sperperano le ultime riserve metalliche, se alla nostra cartamoneta, si dà il valore di un assegnato, io domando come quest'esercito si potrà mettere in movimento. »

Vedete, o signori, voi rumoreggiavate quando io vi diceva che non si poteva fare la guerra perchè non si aveva una forza economica adeguata, ed ora improvvisamente tacete. Si vede che si possono ottenere dalle persone miracoli che non è lecito chiedere alle cose.

« E data questa condizione di fatto — soggiungeva l'onorevole Marazzi — non sarebbe più forte un'Italia, che in tempo di pace, proporzionasse meglio le spese militari alle condizioni generali economiche del paese? »

« Necessità della difesa! Ma quali sono i limiti di questa necessità? »

**Marazzi, relatore.** La spesa del bilancio di allora non era quella di adesso.

**Ciccotti.** Allora era l'onorevole Pais che sosteneva la tesi opposta. Vede onorevole relatore che io ho fatto tesoro delle sue parole.

E l'onorevole Marazzi aggiungeva ancora:

« È chiaro che, se noi confrontiamo la potenzialità economica di due paesi civili ed europei, avremo il criterio men fallace per proporzionare le spese di guerra dell'uno in confronto di quelle dell'altro. Ebbene, ciò che non ha fatto l'onorevole relatore, mi sono industriato di farlo io, servendomi dei dati ufficiali, pubblicati dallo stesso Ministero, dal Bodio, dal Panattoni, dal Foville... » forse voleva dire Pantaleoni.

**Marazzi, relatore ed altri.** No! no! è Panattoni. (*Commenti — Ilarità*).

**Ciccotti.** Ride l'onorevole Torraca ed io mi compiaccio di vedere, finalmente, un sorriso anche su quelle labbra. Ma mi piace osservare a lui, che è anche, dall'aprile ultimo, consigliere di Stato, come dovunque (e, se per caso non lo sa, se lo faccia dire dal suo vicino l'onorevole Salandra), dovunque si cita il calcolo della ricchezza italiana, si cita il calcolo fatto dal Pantaleoni.